5

GUAI IN ARRIVO

Alle 8 e 30, davanti alla scuola di Tommy, tutti erano sul pullman. L'autista aveva già chiuso le porte ed era pronto a partire.

Dopo circa un'ora di viaggio, il pullman si fermò davanti all'ingresso del giardino zoologico. I bambini scesero scalpitando.

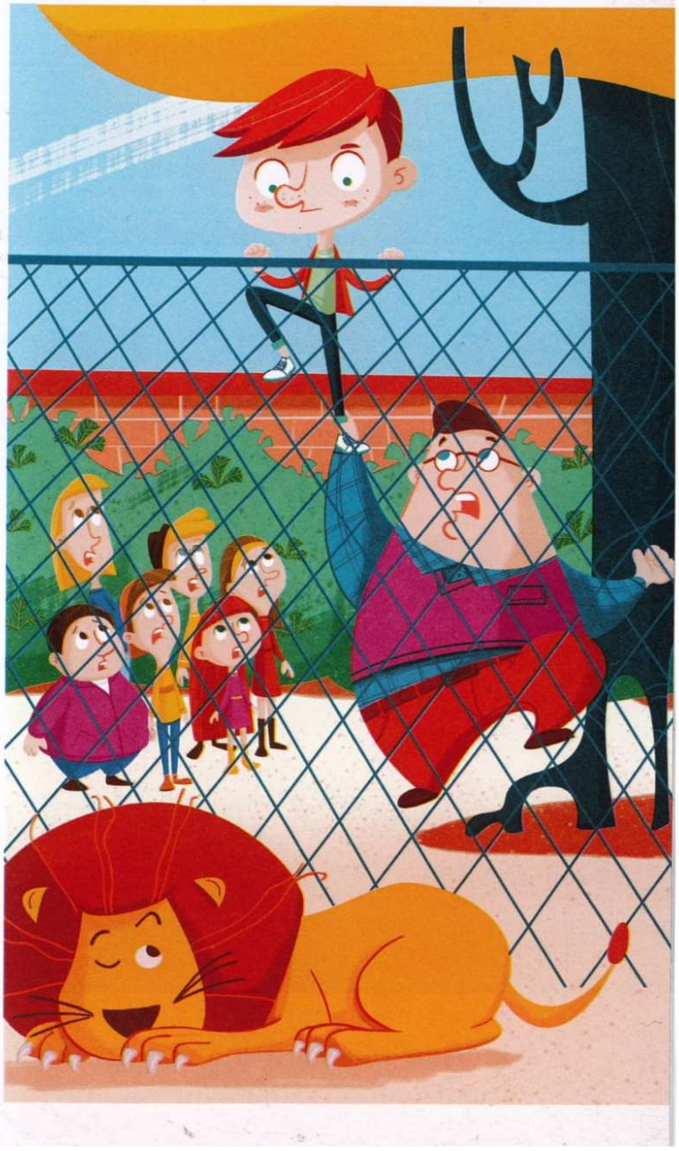
Lo zoo era molto grande e per visitarlo tutto ci voleva un giorno intero.

Finalmente arrivò il momento più atteso dall'intera classe. Il gruppo giunse nell'area dello zoo riservata alle bestie feroci.

Nessuno seppe mai cosa passò per la testa di Tommy e quali fossero le sue reali intenzioni quando, sotto gli occhi increduli dei presenti, il bambino cominciò ad arrampicarsi sulla recinzione dei leoni.

Il maestro Ugo gli ordinò di scendere immediatamente, ma Tommy non gli diede ascolto.

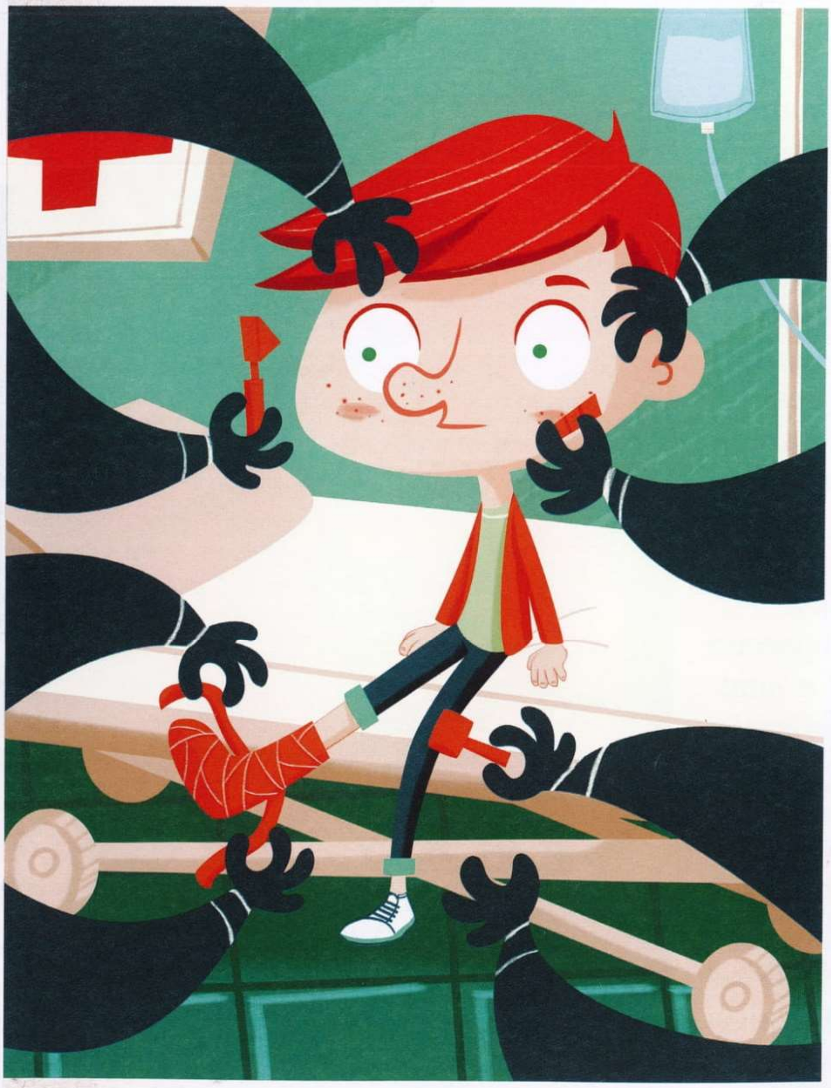
Tommy aveva quasi raggiunto il limite della recinzione e sembrava intenzionato a scavalcarla. Non c'era un secondo da perdere! Nonostante fosse poco atletico per via della sua stazza, il maestro Inclemente tentò una goffa arrampicata, spinto dalla forza della disperazione, e raggiunse il bambino nel giro di pochi secondi. Sentendosi afferrare con forza per la caviglia, Tommy perse l'equilibrio, fu costretto ad allentare la presa e cadde all'esterno della recinzione.



«Non toccatelo!» strillò la maestra Giulia ai compagni che gli si avvicinavano «Potrebbe avere qualcosa di rotto!».

Poi tirò fuori dalla borsa il cellulare e digitò nervosamente il 118 spiegando l'accaduto e il luogo dove mandare i soccorsi.

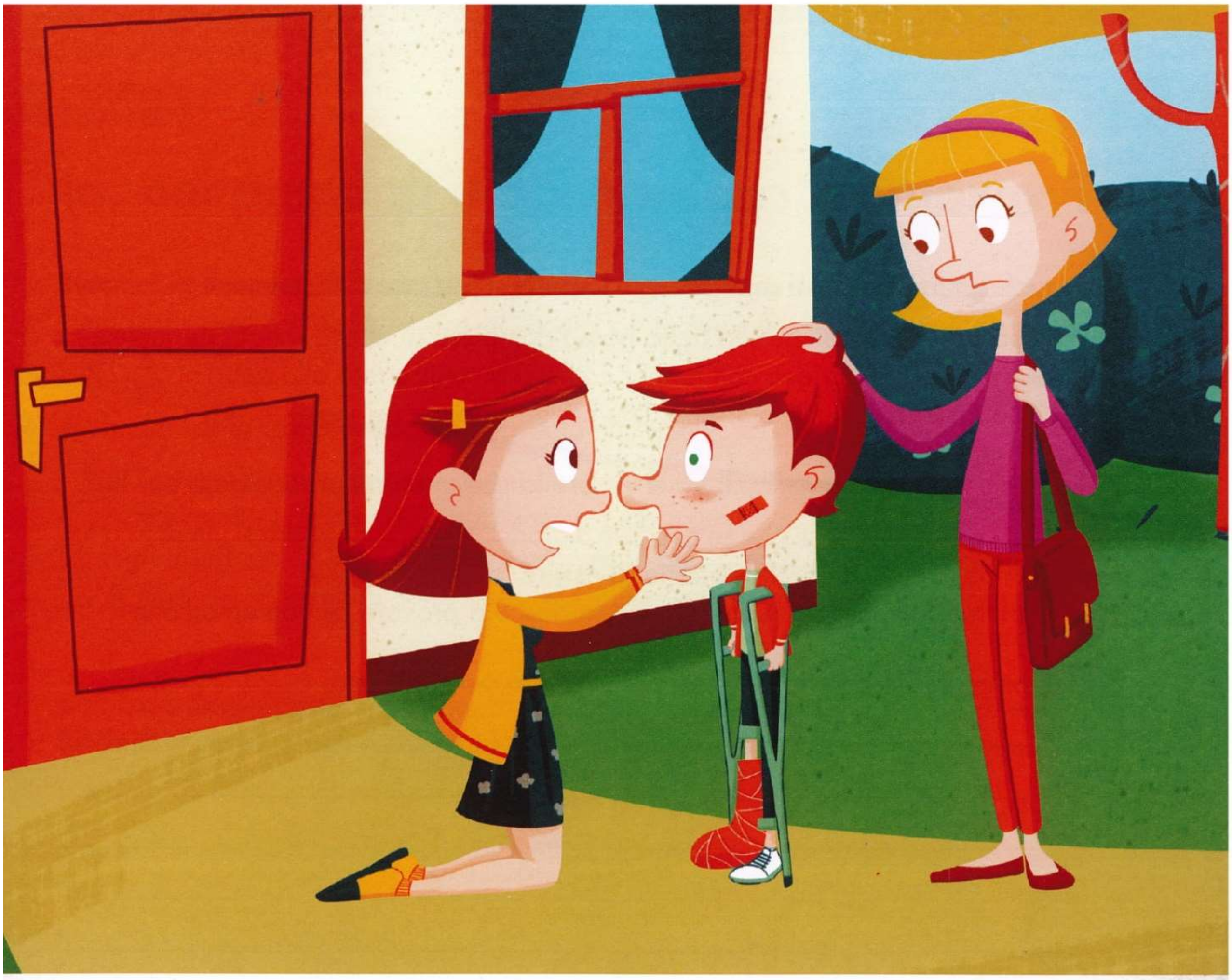
Mentre il gruppo seguiva controvoglia il maestro verso l'uscita, arrivò l'ambulanza a sirene spiegate. Ne scese un medico per controllare le condizioni del bambino, e poi due infermieri lo caricarono su una barella.



Qualsiasi bambino in quella situazione avrebbe pianto e chiesto della sua mamma, ma Tommy non lo fece. Guardava con distacco gli infermieri che gli medicavano le ferite sul viso e sulle braccia e un dottore che gli ingessava la gamba destra dal ginocchio in giù. Dai suoi occhi scendevano grossi lacrimoni, ma non stava piangendo: era soltanto una reazione al dolore fisico.

Qualche ora dopo, Tommy era di ritorno a casa accompagnato dalla maestra Giulia e dal maestro Ugo, che nel frattempo li aveva raggiunti in ospedale con la propria automobile.

«Che è successo?» esclamò spaventata la mamma di Tommy non appena aprì la porta e lo vide pieno di lividi e graffi. Poi il suo sguardo cadde sulla gamba ingessata e la sua espressione divenne ancora più seria e preoccupata.



La mamma di Tommy era sbalordita. Credeva di conoscere bene il proprio figlio, non avrebbe mai immaginato che potesse compiere un'azione così pericolosa e irresponsabile. Si girò a guardarlo… Voleva fargli mille domande, rimproverarlo, chiedergli come si sentiva, ma Tommy si era già addormentato.